MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Sab 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
0415201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3420496484

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Sab 9-12
041 5224745
041 2777362

AMBULATORIO per Visite Specialistiche gratuite su prenotazione telefonica
Giovedì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

Periodico trimestrale - Anno 2014 - N. 1/2014 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 dcb Venezia
30125 Venezia, S. Polo 135 - ☎ 041 5224745 - C/C post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

Rosa Salva
venezia
1879

la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting

Ermenegildo Rosa Salva srl

Venezia

Calle Fiubera - San Marco 950
tel. 041 5210544

Mercerie San Salvador
tel. 041 5227934

Campo SS.Giovanni e Paolo
tel. 041 5227949

Mestre
Via Cappuccina 19
tel. 041 988490

Ci trovate anche...

Bar San Giorgio
Isola di San Giorgio Maggiore
tel. 393 9599220

Caffetteria Palazzo Franchetti
Campo Santo Stefano
tel. 393 9599801

Palazzo Grassi Café
tel. 334 6887784

Dogana Café
tel. 366 6031861

www.rosasalva.it

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *ROBERTA FALCIER, MARINA MUSACCO*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario

NEWS SODALIZIO

- Sabato 12 ottobre 2013: Festeggiato il "MISERICORDIA DAY – Festa del Volontariato"
- SCAMBI CULTURALI: sei studenti della "United World College of Maastricht" (Olanda), hanno partecipato dal 15 al 21 Ottobre 2013 all'"*International Project Week in Venice*" in collaborazione con la "Misericordia di Venezia".
- CORSO DI APPROCCIO ALLA CLOWNTERAPIA c/o l'U.O. di Pediatria dell'Ospedale Civile di Venezia.
- Martedì 10 dicembre 2013: Cerimonia per la consegna degli attestati di frequenza al "Corso di primo soccorso" e di approccio alla CLOWNTERAPIA alla Scuola Grande di S. Teodoro.

NEWS SEZIONI INTERNE

- Consuntivi 4° trimestre 2013 sezioni interne "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e "SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO"

IN QUESTO NUMERO:

- Tre spettri si aggirano minacciosi sulla nostra laguna *di Maurizio Del Maschio*
- Venezia e Lorenzetti *di Giuseppe Mazzariol*
- Rabdomanti *di Francesco Bergamo*
- Medici a Venezia *di Giampaolo Contemori*
- Continua la "battaglia" alla Croce Rossa Italiana *di Giuseppe Mazzariol*
- Le due madri *di A.Debora Turchetto*
- Ri-parliamone sottovoce *di Luigi Ricci*
- Andar per mostre e musei *di M.Teresa Secondi*
- Chiusura della 55ª Biennale d'arte con un record d'incassi *di Angiolo Zoni*
- L'angolo del geriatra *di Giancarlo Bottecchia*
- Curiosità Veneziane: Josif Vissarionovič Džugašvili a Venezia *di Giuseppe Mazzariol*
- Le ricette di Nonna Silvana *di S. M. B.*
- Proverbi e detti veneziani a cura *di G. M.*
- Poeti veneziani - "Venexia mia de mi" *di Elio Alessandro Minetto*

NEWS sodalizio

SABATO 6 OTTOBRE 2013
MISERICORDIA DAY - FESTA DEL VOLONTARIATO

Sabato 6 ottobre ha avuto luogo la Festa del Volontariato denominata "MISERICORDIA DAY". Come da programma, la manifestazione è iniziata sin dal mattino con l'apertura al pubblico dell'ambulatorio per la rilevazione gratuita dei parametri vitali, alla presenza di medici, infermieri e soccorritori, uttit volontari. Nel pomeriggio sono seguite delle esercitazioni simulate in strada, alcune delle quali imrpvvisate anche con la partecipazione di comuni passanti. Alle 18 il "MISERICORDIA DAY" si è conluso con una solenne liturgia eucaristica presieduta dal Patriarca di Venezia, Mons. Francesco Moraglia, alla presenza di autorità civili e militari.

NEWS sodalizio

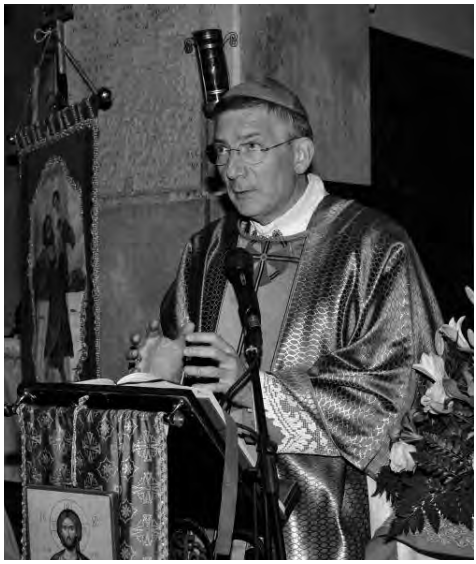
"MISERICORDIA DAY"

Festa del Volontariato

NEWS sodalizio

"MISERICORDIA DAY"

Festa del Volontariato



NEWS sodalizio

"MISERICORDIA DAY"

Festa del Volontariato

NEWS sodalizio

SCAMBI CULTURALI

SEI STUDENTI della "United World College of Maastricht" (Olanda), hanno partecipato dal 15 al 21 Ottobre 2013 all'"*International Project Week in Venice*" in collaborazione con la "Misericordia di Venezia".

Ileana Pirozzi, Kavya Shah, Yshil Sukurdeep, Rebecca Di Palma, Nosagie Asaolu e Ido David, tutti di diverse nazionalità, hanno soggiornato a Punta Sabbioni e ogni mattina si recavano assieme alla Coordinatrice della sezione "Filo d'Argento", nei reparti di lungodegenza, geriatria, medicina, ortopedia, pediatria dell'Ospedale Civile di Venezia e nella Casa di Riposo dei S.S. Giovanni e Paolo per toccare con mano cosa significa volontariato qui a Venezia. Hanno inoltre visto all'opera la Squadra di Primo Soccorso all'interno delle ore di servizio in Ambulatorio. Soddisfatti della bella esperienza veneziana hanno concluso il loro soggiorno ricevendo dal Presidente Giuseppe Mazzariol una medaglia e un attestato di partecipazione a questo nobile progetto europeo.

La Misericordia di Venezia ha aderito con entusiasmo alla richiesta degli alunni della scuola UWC Maastricht di assistere per alcuni giorni alle attività di volontariato svolte dalle nostre sezioni. Non pensavamo comunque che questa esperienza, indubbiamente importante per loro, potesse coinvolgere così tanto anche noi che li abbiamo seguiti passo passo durante lo svolgimento del progetto. Abbiamo conosciuto dei ragazzi giovanissimi, ma molto maturi, che hanno affrontato una dura selezione nei loro Paesi per poter seguire, presso la prestigiosa scuola di Maastricht, un corso di studi biennale (corrispondente alle nostre classi 4° e 5° superiore) che promuove la pace nel mondo. La "missione" è educare all'unione dei popoli, delle nazioni e delle culture per un futuro sostenibile per il nostro pianeta. Abbiamo ammirato quanto hanno saputo dimostrare: il loro impegno, la dolcezza nei confronti dei bambini in Pediatria e degli anziani della casa di riposo, la sensibilità nell'avvicinarsi agli ammalati nei vari reparti ospedalieri, la serietà e l'attenzione riservata agli interventi della Squadra di Primo Soccorso ed infine, cosa che ci ha molto colpito, la voglia di conoscere insita nelle domande fatte al Prof. Semplicini, Docente

NEWS sodalizio

universitario e Primario di Medicina, sui principali problemi socio-sanitari dei nostri giorni. Anche noi siamo stati coinvolti nel loro desiderio di sapere e comprendere e ci siamo trovati a rispondere a domande, spesso molto profonde, che hanno richiesto da parte nostra un momento di riflessione ed anche di ammirazione verso questi giovani, pieni di entusiasmo e gioia di vivere, che sanno riflettere e non si fermano alle apparenze. Non pensano soprattutto, come invece succede spesso nella nostra società,, che avere notorietà, abiti firmati, soldi e divertimenti siano le cose più importanti della vita e bastino a rendere felici. Il prossimo anno andranno all'Università ed ognuno seguirà le proprie inclinazioni nella scelta delle varie facoltà di studio. Diventeranno nei loro Paesi managers, tecnici, scienziati ed economisti ma, come loro stessi ci hanno confidato, cercheranno di sviluppare le loro competenze per migliorare la qualità della vita seguendo gli insegnamenti di pace, uguaglianza e rispetto per gli uomini e per la natura che hanno imparato studiando, ma anche vivendo esperienze come questa. Questo loro desiderio di rendere il mondo migliore fortunatamente è sempre più condiviso in questa nostra società globalizzata. Non possiamo che augurarci che tutti i giovani prendano coscienza della necessità di proseguire per questa strada, seguendo l' esempio di questi ragazzi che abbiamo avuto il piacere di conoscere. Da parte nostra non possiamo che ringraziare loro e tutti quei giovani che, specialmente negli ultimi tempi, hanno richiesto di aderire alle nostre sezioni di volontariato; perché ci hanno ridato la speranza nel futuro e l'entusiasmo per continuare nel nostro impegno a favore dei più deboli.

NEWS sodalizio

CORSO DI CLOWN TERAPIA

Una ventina di ragazze hanno partecipato ad un **CORSO DI CLOWNTERAPIA** per quattro sabati del mese di NOVEMBRE 2013 organizzato in collaborazione con: l'U.O. DI PEDIATRIA DELL'OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA, la MISERICORDIA DI VENEZIA e la FONDAZIONE ONLUS "MIDGET" PEDIATRIA VENEZIA, che ha sponsorizzato l'iniziativa e gestito a cura della Cooperativa "Barbamoccolo". Le persone sono state preparate alla clownterapia per stare assieme ai bambini e alleviarli durante la degenza nel reparto di pediatria con giochi, intrattenimenti legati alla clowneria circense.

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI
D. Manin s.r.l.
SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO
CAMPO SS APOSTOLI
CANNAREGIO 4463
30121 VENEZIA
TEL. 041 5220637
TEL./ FAX 041 5209188
iofmanin@libero.it

NEWS sodalizio

CERIMONIA NELLA SALA CAPITOLARE DELLA SCUOLA GRANDE DI S. TEODORO IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI DI FREQUENZA AI CORSI DI PRIMO SOCCORSO E DI APPROCCIO ALLA CLOWNTERAPIA.

Martedì 10 dicembre 2013 ha avuto luogo - presso la Sala Capitolare della Scuola Grande di San Teodoro, gentilmente concessaci gratuitamente – la cerimonia di consegna degli attestati di frequenza agli allievi del corso di primo soccorso (BLS), in numero di 60, a quelli che hanno partecipato a detto corso, ma limitatamente alle lezioni di primo soccorso a minori e neonati (7) e a quelli che hanno frequentato il corso di approccio alla Clownterapia (16). Presenti le principali autorità civili, militari e religiose cittadine:
il Vice Sindaco e Assessore alle Politiche Sociali, Dr. Sandro Simionato,
il Direttore Generale del Comune di Venezia, Dr. Marco Agostini,
il Questore di Venezia, Dr. Vincenzo Roca,
il Comandante Prov.le dei Vigili del Fuoco,. Ing. Loris Munaro,
il "*Moderator Curiae*", Mons. Dino Pistolato in rappresentanza del Patriarca di Venezia,
il Ten. Col. Biagio Ciraldo, per il Presidio Militare "Cornoldi" dell'Esercito,
il Dr. Giuseppe Dal Ben, Direttore Generale ULS 12 Veneziana e il Direttore Amministrativo, Dr. Fabio Perina,
il Cap. di Fregata Diego Sferch, per il Collegio Militare "F. Morosini",
il Vice Commissario Bruno Patalacci e l'Ispettore Maurizio Francesconi per la Polizia Locale,
il Ten. Col. Andrea Tesi per la Guardia di Finanza.
Per la Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia era presente il Responsabile delle Conferenze Regionali delle Misericordie, Dr. Antonio Dal Torrione. Anche questa nona edizione dei corsi ha riportato un grande successo sia per il numero degli iscritti che per la presenza dei giovani, provenienti quasi tutti da diversi istituti scolastici cittadini. Dopo due mesi di lezioni, gli allievi sono stati sottoposti a dei tests finali scritti, riportando lusinghieri risultati. Il Presidente della Misericordia di Venezia, Giuseppe Mazzariol, anche quest'anno ha espresso la sua piena soddisfazione, soprattutto per la massiccia adesione di giovani cui egli rivolge sempre una particolare attenzione. Nel suo immancabile e commosso intervento egli ha dedicato proprio ai giovani un caloroso e affettuoso appello: - "*CARPE DIEM". Sì, "COGLIETE L'ATTIMO". COGLIETE con gioia le opportunità che la vita vi pone davanti. Tutto ciò che si impara serve come bagaglio di esperienza. Anche questo corso, vedrete, Vi potrà essere stato utile, ma in particolare lo potrà essere anche a coloro che si troveranno sulla vostra strada a chiedervi aiuto. Se vi farà piacere, la nostra porta sarà aperta soprattutto per incrementare il numero di Soccorritori della nostra giovane Squadra di Primo Soccorso. Dunque ripeto ancora una volta "CARPE DIEM". Sarebbe uno spreco non goderne ogni più piccolo, irripetibile istante!*-.
Al termine della suggestiva cerimonia è stato offerto a tutti i presenti (circa 170 persone) un gradito cocktail servito con raffinatezza dalla ditta Ermenegildo Rosa Salva srl di Venezia.

NEWS sodalizio

Il tavolo della Presidenza: da sx a dx: Dr. Giovanni Poles (ULSS12), Dr. Antonio Dal Torrione (Conf.Naz. Misericordie) il Presidente Giuseppe Mazzariol, il Direttore del Corso, Dr. Lodovico Pietrosanti.

Mons. Dino Pistolato (Moderator Curiae) e altre autorità civili e militari.

NEWS sodalizio

Autorità civili e militari presenti: da sx a dx: Il Vice Sindaco Dr. Sandro Simionato, il Questore Dr. Vincenzo Roca, il Comandante Prov. dei Vigili del Fuoco Ing. Loris Munaro, il Direttore Generale del Comune di Venezia, Dr. Marco Agostini, il Ten. Col. Biagio Ciraldo del Presidio Militare Cornoldi, il Direttore Generale dell'ULSS 12 Dr. Giuseppe Dal Ben, il Cap. di Fregata del Collegio Militare Morosini, Diego Sferch.

Il Direttore Generale dell'ULSS 12 Dr. Giuseppe Dal Ben durante il suo intervento.

NEWS sodalizio

Il Direttore Generale Az. dell'ULSS 12 si congratula con il Dr. Lodovico Pietrosanti consegnandogli un attestato per la docenza e la direzione del corso.

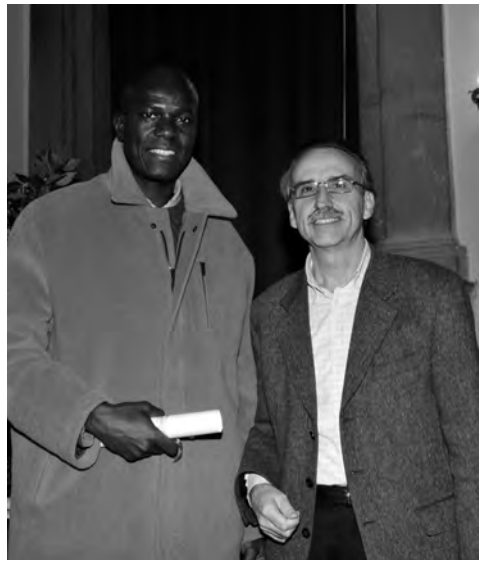
Il Direttore Generale dell'Az. ULSS 12 Dr. Giuseppe Dal Ben mentre consegna l'attestato al docente del corso dr. Lucio Santoro - Primario dell'U.O. Pediatrica dell'Ospedale Civile di Venezia

NEWS sodalizio

Il Vice Sindaco Dr. Sandro Simionato mentre consegna l'attestato di frequenza al più giovane allievo del corso, Michele Bascone, di anni tredici.

Il Vice Sindaco mentre consegna l'attestato di frequenza al tirocinante della Squadra di Primo Soccorso della Misericordia Michael Benedetti.

Il Vice Sindaco con un allievo del corso Marco Calligaro, in forza alla Protezione Civile del Comune di Venezia.



Il Vice Sindaco con un allievo del corso, Babacar Diop.

NEWS sodalizio

Il Vice Sindaco consegna l'attestato ad una tirocinante della Squadra di Primo Soccorso della Misericordia, Fafa Maizi.

Il Vice Sindaco consegna l'attestato ad una allieva dell'Istituto Tommaseo di Venezia, che ha partecipato con altre compagne al corso BLS: SALIH Ahmad Paivim.

Il Direttore del Corso dr. Lodovico Pietrosanti consegna l'attestato a un'allieva del Tommaseo che ha partecipato alle lezioni di pediatria, Abigail Gurnari.

Il Primario della U.O. di Pediatria di Venezia, nonché Presidente della F.ne MIDGET onlus, dr. Lucio Santoro, mentre si congratula con Monica Trabujo, una delle partecipanti al corso di "Approccio alla Clownterapia", sponsorizzato dalla precitata f.ne.

NEWS sodalizio

CORSI BLS-D

La scrivente "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede, in accordo con il Centro di Formazione dell'Azienda ULSS 12 Veneziana,

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando **l'uso del defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto anche agli istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui i ragazzi si trovino seriamente coinvolti. **I corsi, della durata di CINQUE ORE, sono diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia, con l'assistenza di un I.P. Istruttore appartenente a detto Servizio. Il costo di partecipazione è di **€ 100,00**= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati, si può contattare l'Arciconfraternita della Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

ONORANZE FUNEBRI
Feiffer marmi
di Rinaldo Ongaro

LAVORAZIONE ARTIGIANALE DEL MARMO

ATTIVITÀ ISCRITTA ALLA CATEGORIA OG 2
PER IL RESTAURO DEI BENI ARTISTICI VENEZIANI

Ufficio: Cannaregio (Calle del Fumo), 5150/b - 30121 Venezia
Laboratorio: Cannaregio, 5110 - 30121 Venezia
Tel. e fax 041 52.24.215 - Cell. 327 76.03.403 - 348 74.03.040
E-mail: rinaldo.ongaro@alice.it
C.F. NGRRLD46R08L736Q - P. Iva 00535030274

NEWS sodalizio

I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE A PAZIENTI INDIGENTI O IN SERIE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita.** Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacometto, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche per i casi di pazienti indigenti o in difficoltà socio-economica.
L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Medicina interna
- Gastroenterologia
- Cardiologia
- Neurologia
- Malattie infettive
- Geriatria
- Reumatologia
- Otorinolaringoiatria
- Ginecologia.
- Pediatria.
- Psichiatria.

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometto concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.
NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!

"IL GUFO" di Asolo, ha gentilmente donato alla Sezione "Arcobaleno" di questa Misericordia, alcuni capi di vestiario per bambini da portare nel CARCERE femminile della Giudecca - Sezione NIDO.
Ringraziamenti vivissimi!!!

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2013)
CISCUTTI Fernanda – GALUPPO Luciana – PIVA Italia – BETTIO Bruna – MINA Anna

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2013)
–

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO
("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2013)
PARISSENTI Flora – GARLATO Vilfrida – BOCCATO Maria –
ZAMBON Antonietta – RIGON Maria – MARSON Maria –
LOPEZ Anna Maria – MARSON Maria – PENZO Pierina – SOLENI Marisa –
GAVAGNIN Emilia – RIGON Maria

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 20133)
NERI Nereo – PRA' Luigino – PAULETTI Pier Luigi – LAZZARI Vittorio
"*Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia*"

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2013)
LAZZARI Vittorio – DONADINI Leonardo – PREVITALI Antonia – GASPARI Giorgio

OFFERTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2013)
N.N. – GIANNINI Maria in memoria di Famiglia Giannini Scarpa – Sig.ra Marianna – BONIFACIO Pier Antonio – SENO Norina – VARETTO MORCHIO Luigina – GATTI Lucia e LUCCHIN Antonio – ZANELLI Maria – MIGLIOR Gabriella – ZANETTI Annamaria

PRO BARCA DEI MORTI:
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2013)
–

SI RICORDA CHE L'IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2014 RIMANE BLOCCATO A € 25,00

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)

"Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre". Gandhi

NEWS sodalizio

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO **CELEBRARE IL FUNERALE NELL'ORATORIO DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO**, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA.

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto, viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare. **Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo non subirà modificazioni** fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che dovranno essere trasportati nel camposanto di Venezia.

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo E. F. e Smerghetto G.

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
P. IVA - C.F. 03316660277

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 5208846

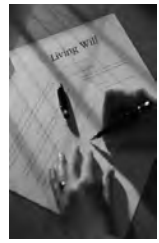
NEWS sodalizio

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

VENETO BANCA IBAN: IT16Q0503502001084570176956
BANCO S. MARCO IBAN: IT09W0518802070000000039153
BANCA PROSSIMA IBAN: IT08G0335901600100000069033
POSTE ITALIANE c/c 18513309 - IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309
Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA



Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un atto di grande responsabilità ed umanità. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.

ORATORIO S. CRISTOFORO – CIMITERO

SI AVVISA

CHE LA S. MESSA DOMENICALE VIENE CELEBRATA ALLE ORE 11.15.

ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

Da Gennaio 2014 un nostro incaricato sarà sempre presente a tutti i funerali che si svolgeranno nelle chiese di Venezia con il labaro dell'Arciconfraternita. Avrà cura inoltre di accompagnare i parenti al campo a terra o al manufatto dove verrà sepolto il loro caro defunto.

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 4° trimestre 2013

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in divisione pediatrica	ore	n. 90

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 90

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 150

D - ISTITUTO PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 70

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 4° trimestre 2013

A - PUNTO DI ASCOLTO	presenze	n. 229
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 165
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 330

B - SERVIZI EFFETTUATI

1. Assistenza e compagnia a domicilio	n. 263
2. Spese a domicilio	n. 58
3. Accompagnamento a visite mediche	n. 74
4. Espletamento pratiche amministrative	n. 67

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 542
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 123
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. 76
4. Case di Riposo	presenze	n. 467

AMBULATORIO Consuntivo 4° trimestre 2013

Visite ambulatoriali generiche: n. 25
Richiesta visite specialistiche: n. 2
Richiesta esami radiologici: n. 2
Richiesta esami di laboratorio n. 3

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

NEWS sezioni interne

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO Consuntivo 4° trimestre 2013

Presenze:
- Tutti i sabati dalle h. 21.00 alle 01.00 SAP – Squadra a piedi - zona Rialto-S. Polo;
- tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18 SAP – Squadra a piedi – zona Rialto – S. Polo;
- Turnazione presso l'Ambulatorio Turistico di Piazza S. Marco dal 4 ottobre dalle 10.00 alle 18.00
- 21 Novembre: Festa della Madonna della Salute
- 11 Dicembre: Cerimonia Salesiana nella Chiesa di S. Francesco di Paola per il passaggio delle spoglie di Don Bosco;
- 12 dicembre: Cerimonia in Basilica di S. Marco per il passaggio delle spoglie di Don Bosco;
- 13 dicembre: Festa di S.ta Lucia, presso Chiesa dei S.S. Geremia e Lucia;
- 14 dicembre: Festa della Polisportiva Venexiana, Palestra Ex Umberto I, Fond.ta dei Riformati;
- 19 dicembre: Rio Terà dei pensieri, Mercatino;
- Ultimo dell'anno in Piazza S. Marco e c/o Ambulatorio di Rialto (dalle 21.00 alle 4.00)

La Squadra di Primo Soccorso ha partecipato SABATO 14 DICEMBRE 2013 al **CONVEGNO "Ruolo e azioni del Volontariato in ambito socio-sanitario"** presso il Padiglione G. Rama dell'Ospedale All'Angelo di Mestre. Il convegno, rivolto alle Associazioni di volontariato locali operanti in ambito socio-sanitario, è stato presenziato dal Direttore Generale dell'ULSS 12, Dr. Giuseppe Dal Ben. Il Dr. Giovanni Paolo Poles, Responsabile Scientifico e Referente per i rapporti con il Volontariato ha presentato le Autorità: il Vice Sindaco di Venezia e Assessore alle Politiche Sociali, Dr. Sandro Simionato, il Dr. Danilo Corrà, Direttore Coordinamento Distretti ULSS 12, il Direttore Sanitario, Dr.ssa Rita Finotto, il Dr. Michele Testolina, Responsabile Osservatorio Politiche Welfare del Comune di Venezia e il Dr. Fabio Poles, Membro fondatore della Scuola di Economia Civile. Competenze e dimensione umana sono aspetti peculiari della cura e della salute. Per tale motivo, l'ambito socio-sanitario è anche luogo di solidarietà e non solo spazio di erogazione di servizi e/o prestazioni. Questo convegno ha voluto essere uno scambio e una condivisione tra associazioni e mondo sanitario, partendo da un contesto di cura centrato sulla persona qual punto cardine di una reale integrazione tra VOLONTARIATO e REALTÀ SANITARIA.

Al termine del Convegno c'è stato lo scambio di auguri natalizi tra Volontari e docenti con brindisi di prosecco.

TRE SPETTRI SI AGGIRANO MINACCIOSI SULLA NOSTRA LAGUNA

di Maurizio Del Maschio

"Quo usque tandem, Catilina, abutere patientia nostra? Quam diu etiam furor iste tuus nos eludet? Quem ad finem sese effrenata iactabit audacia?" (Fino a quando, Catilina, abuserai della nostra pazienza? Per quanto tempo ancora dovremo sopportare la tua invereconda richiesta d'impunità? Fino a che punto si spingerà la tua irrefrenabile sfrontatezza?) Con queste parole oltre duemila anni fa, nel Senato di Roma, Marco Tullio Cicerone si rivolgeva a Lucio Sergio Catilina accusato di cospirazione ai danni della Repubblica. Tanto tempo è passato, ma la tentazione del potere rimane sempre la stessa: l'abuso. Chi giunge ad esercitarlo, il più delle volte dimentica che l'esercizio di esso non è assoluto, ma avviene per delega da parte del popolo sovrano al quale si deve rispondere oltre che alla propria coscienza. Non è cambiato nulla. Oggi, sbandierando ipocritamente gli ideali della democrazia, siamo sempre allo stesso punto. Ciò vale tanto a livello internazionale quanto a livello nazionale e locale.

Tralasciamo, per una volta, le vicende europee e nazionali che pure assillano tanto gli Italiani e gli altri popoli europei (Tedeschi esclusi, naturalmente) e soffermiamoci su questioni di casa nostra, di ciò che accade all'interno delle nostre "mura" costituite dalle acque della laguna. Si stanno assumendo decisioni delicatissime, di importanza primaria per i cittadini e si assiste ad una faida fra politici, lobbies e poteri forti. Gli unici assenti in tutto ciò sono i Veneziani, cioè proprio coloro ai quali, a parole, si riconosce la sovranità, coloro che delegano il potere a pochi perché prendano saggiamente le decisioni necessarie al benessere della città. Abbiamo assistito impotenti a scelte sciagurate come la dismissione dell'Ospedale al Mare, l'abortito tentativo di rifare la sede della Mostra del Cinema, la svendita di ca' Corner della Regina, la capitolazione nei confronti di chi ha acquistato il Fontego dei Tedeschi stravolgendone la struttura a scopi esclusivamente commerciali, la cessione a prezzo di saldo della gestione del Casinò municipale (vi sono Consiglieri comunali che si sono prodigati per evitare che avvenisse come sta avvenendo senza riuscirci) per coprire i buchi di bilancio. Ora ci troviamo di fronte a tre altri spettri: Le nuove imposizioni fiscali chiamate TUC, somma della TARI e della TASI (che un noto comico ha sintetizzato nell'espressione veneziana "PAGA e TASI"), il destino dell'area della ex-Scuola di San Marco e di San Lazzaro dei Mendicanti che cesserà (finalmente) l'uso ospedaliero e l'estromissione del traffico crocieristico dal Bacino di San Marco.

Sulle prime, devo ammettere che la lettura del Decreto Legge n. 102 /2013 non è stata per me agevole. Anzi, più si emanano norme e più il ginepraio normativo si fa intricato, tanto che persino gli azzeccagarbugli si trovano sempre più in difficoltà. Per carità! Sarà bene che i nostri politici non s'incaponiscano a voler togliere qualche imposta o tassa, perché ogni volta che se ne sradica una ne spuntano di nuove più gravose. La TUC è la nuova Tassa Rifiuti e Servizi e scatterà nel 2014. La vecchia IMU, uscita dalla porta, rientrerà per la finestra sotto la denominazione di TASI (Tassa Immobiliare) mentre le vecchie tasse sui

rifiuti (TARSU, TIA, ecc.) si chiameranno TARI (Tassa sui Rifiuti). La TUC, in ultima analisi, accorperà tasse sui servizi (manutenzione strade, illuminazione stradale, sicurezza, ecc.) e tassa sui rifiuti. Ma non è detto che non cambino ancora denominazione, perché l'incertezza è totale (e, credo anche, l'incapacità e l'impotenza dei nostri politici in pieno marasma). I conti, a ben guardare, non tornano non solo perché le nuove imposizioni fanno sorgere dubbi su quanto e chi le dovrà pagare (proprietari? Inquilini? Entrambi? Come saranno ripartite?), ma perché i Comuni sono lasciati liberi di fissare le aliquote e non si sono previste chiare detrazioni per le fasce più deboli della popolazione. Peraltro, ciò induce ad una riflessione più puntuale. I servizi cosiddetti indivisibili (manutenzione stradale, illuminazione pubblica, sicurezza, ecc.) non li pagavamo già con l'imposizione nazionale riversata dallo Stato agli Enti Locali? Perché, allora, oggi non veniamo sgravati a livello nazionale e siamo costretti pagare a livello locale nuove tasse per gli stessi servizi che prima pagavamo con l'imposizione fiscale nazionale? Qui sta il trucco dello Stato truffaldino che pretende di mantenere il gettito fiscale che va nelle sue tasche, non riversa più ai Comuni quanto spettava loro e, in compenso, dà loro la facoltà di gravare i cittadini di nuove tasse. Siamo come ai tempi dello sceriffo di Nottingham; e allora dobbiamo attendere un Robin Hood che ci liberi da questa angoscia? Questo è il federalismo fiscale inteso dai politici che continuano ad ingrassarsi impunemente e sono capaci solo di aumentare imposte, tasse e debito pubblico mentre di revisione della spesa per eliminare gli sprechi si parla tanto ma non si fa nulla.

Il secondo spettro è costituito dalle scelte che saranno assunte sulla vasta area monumentale della ex-Scuola di San Marco e di San Lazzaro dei Mendicanti. Ottima cosa è il restauro dell'edificio che un tempo fu sede della Scuola Grande di San Marco, ma dovrebbe avere una diversa funzione. Come è accaduto per la Scuola Grande di San Teodoro, l'ultima a rinascere, sarebbe auspicabile la rivitalizzazione della Scuola, con la sua Mariegola, la sua organizzazione, i suoi Arciconfratelli, le sue insegne, adattando gli scopi alle attuali esigenze sociali, come è accaduto per le altre Scuole Grandi. Quella è la sua sede naturale e dovrebbe essere restituita alla sua funzione, come le altre Scuole Grandi di San Rocco, San Giovanni Evangelista, Santa Maria del Carmelo e San Teodoro. Ciò consentirebbe il recupero di un importante pezzo di storia veneziana caduto nell'oblio dai tempi di Napoleone Bonaparte. Per quanto attiene, invece, al resto del complesso monumentale di San Lazzaro dei Medicanti, che ha una storia diversa da quella della Scuola di San Marco (almeno fino alla caduta della Serenissima), dovrebbe essere mantenuto nella sfera dell'assistenza sanitaria, perché quella è la sua funzione tradizionale. Ben venga, quindi, la costituzione di una fondazione per la gestione di quell'area che andrebbe bonificata e adattata a nuove funzioni quali: museo storico della sanità veneziana, archivio storico della sanità a Venezia dal Medio Evo ad oggi, biblioteca testimoniante la pratica sanitaria a Venezia dalle origini ai nostri giorni, centro studi di carattere sanitario per corsi formativi, congressi, convegni, conferenze attinenti all'ambito sanitario alla ricerca diagnostica, clinica, profilattica e farmacologica rivolti sia al personale sanitario sia alla cittadinanza. Infine, dovrebbe dare ospitalità ad associazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. Lungo le

pareti esterne prospicienti i chiostri dovrebbero essere collocate le lapidi che ricordano personalità illustri che hanno fatto la storia sanitaria a Venezia, ora desolatamente esposte alle intemperie e accatastate all'esterno in condizioni precarie che ne minacciano seriamente la conservazione. Esse dovrebbero essere adeguatamente censite e se ne dovrebbe fare una pubblicazione *ad hoc* che mantenga la memoria dei personaggi e degli eventi che esse testimoniano. Anche la chiesa di San Lazzaro dovrebbe rientrare nel percorso storico-museale per il cospicuo patrimonio monumentale ed iconografico che conserva, mentre la chiesa di S. Maria del Pianto dovrebbe essere adibita alle funzioni religiose dell'ospedale, funerali compresi. I "saggi e lungimiranti" nostri amministratori avevano ipotizzato di usarla come Sala del Commiato per funerali civili. Come si fa ad ipotizzare un simile uso in un luogo che trasuda una plurisecolare religiosità e una radicata tradizione devozionale senza snaturare l'edificio?

Il terzo spettro è costituito dai provvedimenti che si stanno assumendo per liberare il bacino di San Marco dai rischi connessi al passaggio delle grandi navi da crociera e dall'inquinamento provocato dai grandi natanti in genere. Peraltro, questo si potrebbe abbattere facilmente se si obbligassero gli armatori a dotare di idonei filtri (costosi ma utili) gli scarichi dei fumi, dato che le navi inquinano anche se stanno ferme con i generatori accesi. Diverso e più complesso è il problema di conciliare con la salvaguardia della città, obiettivo primario, un indubbio benefico effetto sull'economia della città prodotto dal traffico crocieristico e dalle linee di traghetti. Proprio ora che il nostro porto, dopo anni di asfitticità, si sta riprendendo grazie al traffico passeggeri, perché quello commerciale non ci vede proprio ai primissimi posti in Mediterraneo e in Italia per una miope politica seguita nei decenni passati, si vorrebbe penalizzarlo dirottando provvisoriamente il traffico a Trieste. Una volta perduto, non è facile riconquistarlo. Ma la "brillante" idea che sembra essere vincente è quella di approfondire un altro canale lagunare, il Contorta-Sant'Angelo, ad ovest di Sacca Fisola, creando così un altro alveo di corrente che dalla bocca di Malamocco farà affluire enormi masse d'acqua proprio verso il Canale della Giudecca che si troverà ad assorbire tanto la marea proveniente dalla bocca di Lido quanto quella proveniente dalla bocca di Malamocco. Tutto ciò per continuare a mantenere il terminal crociere alla Marittima. Una geniale proposta, non c'è che dire! Non è bastato lo sconquasso provocato dal Canale dei Petroli che ha fatto spostare più a nord lo spartiacque (giunto al di là del Ponte della Libertà) ed ha contribuito ad aumentare le acque alte in città, ora se ne vuole scavare un altro. Possibile che ogni generazione voglia dare il suo contributo all'irreversibile affossamento di questa città unica al mondo? Perché i suoi figli la odiano così tanto da tradire il dovere di consegnarla intatta alle nuove generazioni? La soluzione ci sarebbe: spostare il traffico off-shore, cioè fuori dalla laguna costruendo il nuovo porto a sud del Lido. Non si perderebbe il traffico marittimo, non si perderebbero posti di lavoro (anzi, se ne potrebbero creare di nuovi), non si sconvolgerebbe ulteriormente l'assetto idrogeologico lagunare, non si inquinerebbe più l'aria della laguna e non si disturberebbe più la quiete pubblica degli abitanti della zona di San Basilio e Santa Marta. Venezia è sempre stata la città delle grandi imprese volte sempre a salvaguardare la città. Si pagava con la vita l'attentato alla sua integrità.

Infine, mi permetto un'ultima osservazione. Nelle vere democrazie, oggi come nell'anti-

chità, quando coloro che sono delegati al governo della collettività devono prendere decisioni di grande importanza su argomenti complessi e delicati che provocano accese discussioni, rimettono le decisioni al popolo sovrano che si assume la responsabilità delle scelte, come accade in Svizzera. Oggi, invece, chi governa decide dispoticamente e, quel che è peggio, se le sue scelte sono sbagliate la fa sempre franca. Ma nella nostra falsa democrazia al danno si aggiunge la beffa. Laddove si sottopone qualche decisione al giudizio del popolo, i detentori del potere, se non sono d'accordo, se ne infischiano del volere della collettività. *Quo usque tandem?...*

VENEZIA E LORENZETTI

di Giuseppe Mazzariol

Dalla mia modestissima raccolta di "libri importanti" ho preso da uno scaffale "VENEZIA E IL SUO ESTUARIO" di Giulio Lorenzetti, copia con la prefazione dello stesso autore, datata ottobre 1926. Quest'opera, che revisiona, raccoglie e cataloga il patrimonio artistico di Venezia, al tempo venne chiesta al Lorenzetti dall'editore Calogero Tumminelli, specializzato in pubblicazioni d'arte. Una ristampa venne redatta dalla moglie di Giulio Lorenzetti, Maria Ciartoso, nel novembre 1956, con aggiornamenti e variazioni verificatesi nel corso del trentennio successivo e che *"l'Autore aveva tanto desiderato di attendere allorché, terminati gli eventi bellici e data tregua alla sua attività di studioso, avrebbe ad essa potuto dedicarsi"*. Nella prima edizione il Lorenzetti, nella sua prefazione, precisa che *"… Non ho affatto la pretesa che questo mio lavoro sia immune da errori, da deficienze, da inesattezze: è una vana illusione, io credo, pensar di raggiungere una tale prefazione in lavori di tal fatta: sarò anzi grato a quanti vorranno aiutarmi a correggere questi errori, a colmare queste lacune, a togliere queste inesattezze. Su questo mio volume potrò, ad ogni modo, contribuire a far meglio conoscere al gran pubblico quanti tesori di bellezza, quanta grandezza e nobiltà di vita e di propositi rivivano e risplendano nella storia e nell'arte di Venezia: sarà questo il miglior compenso: avrò così aiutato a far conoscere meglio, ciò che vuol dire far amare di più, la mia città"*. Quando, di tanto in tanto, mi viene la voglia di leggere, o meglio di rileggere, qualche pagina di quest'opera rinfrescandomi la memoria con la ricerca di alcuni particolari estetici, la consulto con estrema attenzione e avidità, come fosse la prima volta e spesso, dopo aver appagato la mia curiosità, apro le ultime pagine ove appaiono *"Notizie utili"*, ovverossia *"le indicazioni pratiche più necessarie per facilitar il soggiorno del forestiero a Venezia"* (la ristampa, redatta a cura della moglie del Lorenzetti, manca di questa parte finale). Come noto, in questi mesi, si è scritto tanto sulle pagine dei giornali della cronaca veneziana riguardo il traffico acqueo e il moto ondoso provocato dalle navi, dai taxi e da altre mille imbarcazioni che solcano e scorrazzano nella laguna e nel Canal Grande. Leggendo le pagine finali del Lorenzetti, che si riferiscono al periodo del primo ventennio del Novecento, mi sono soffermato alla descrizione dei mezzi di trasporto di quel tempo, a disposizione dei veneziani e dei "foresti" che arrivavano in città. Naturalmente allora non esistevano le "grandi navi" che attualmente (…e chissà per quanto ancora!) sfilano come modelle

davanti al Molo di S. Marco e solcano il Canale della Giudecca facendo tremare tutte le finestre delle abitazioni che si affacciano sul Canale, ma transitava soltanto qualche piroscafo, dieci volte più piccolo, che andava ad attraccarsi alle Zattere davanti alla banchina del Lloyd Triestino. Nel capitolo "Il soggiorno in città" inizio a leggere il primo subtitolo "Mezzi di trasporto" e scopro delle notizie per le quali ora vien da fare qualche riflessione. "Linea dei Vaporini" – Tariffe: il percorso è diviso in zone con prezzi differenziati a seconda della lunghezza del tragitto: Ferrovia-Rialto (Lire 0,60); Ferrovia-S. Marco (Lire 0,85); Ferrovia-Giardini (Lire 0,85); Ferrovia-Lido (Lire 1,10). Quante volte, ai nostri giorni, si può assistere a discussioni sia davanti alle casse degli sportelli degli imbarcaderi ACTV-VELA che a bordo degli stessi mezzi di trasporto ove turisti si meravigliano e criticano perché il prezzo di un biglietto è uguale per qualsiasi tratta di percorso anche se interessa una sola fermata. Facendo quindi una riflessione vien da pensare che sarebbe giusto ritornare ai criteri degli anni Venti. Peraltro, è da tener conto che all'epoca non esisteva ancora Piazzale Roma e i mezzi iniziavano il percorso dalla Ferrovia che fungeva da capolinea. Fu infatti durante il ventennio fascista che fu costruito il ponte che allaccia Venezia alla terraferma, quel famoso ponte chiamato ponte del Littorio e, dopo la caduta del regime, Ponte della Libertà. Si dice però che all'epoca della costruzione di quel ponte ci fosse stata una "intensa" polemica per l'assegnazione del nome alla nuova area di arrivo, chiamata infine Piazzale Roma, mentre si sarebbe voluto chiamarla "Piazza o Piazzale della Zirada" per ricordare la "zirada", ossia la zona in cui terminava il Canal Grande, probabilmente un tempo affluente di un fiume, e avanti c'era soltanto la laguna, onde per cui quando si arrivava a quel punto si doveva "zirare". Questa polemica sfociò addirittura con l'arresto di qualche fautore che si dichiarava contrario alla denominazione "Piazzale Roma" e simpatizzava per "Piazza de la zirada". Fu un po' come in questi anni con la costruzione del ponte che unisce Piazzale Roma alla Ferrovia, chiamato da tutti Ponte di Calatrava, dal suo progettista, ma che ufficialmente si chiama "Ponte della Costituzione" e che molti veneziani nostalgici delle tradizioni lo avrebbero voluto battezzare "Ponte della zirada". E' da rilevare che per la denominazione di quest'ultimo ponte non vi furono arresti, ma solo polemiche! Ritornando ai mezzi di trasporto degli anni Venti, si legge nel Lorenzetti che erano previste anche le gondole sia per i veneziani che per i "foresti". E qui c'è un po' da sorridere! All'epoca esistevano nel Canal Grande (Canalazzo) circa una quindicina di stazi di traghetti di gondole che facevano servizio da una riva all'altra del Canale, mentre per il noleggio di gondole per giri turistici ci si doveva rivolgere ai relativi stazi. I traghetti-stazi di gondole che trasportavano i passeggeri da una riva all'altra facevano pagare *di giorno* a persona Lire 0,20. Ma perché la precisazione *di giorno*? Certo, perché all'epoca i traghetti delle gondole funzionavano anche *di notte, dalle ore 24 alle ore 6 del mattino*, facendo pagare la tariffa maggiorata di Lire 0,50 a persona. Da allora ad oggi le cose sono cambiate molto; basti pensare al numero di stazi-traghetto che esistevano lungo il Canalazzo e che pian piano, nel corso degli anni, sono stati eliminati uno alla volta. Ne sono prova le scritte che si possono leggere sui "nizioleti" ancora esistenti sui fabbricati delle fondamente di qua e di là del Canal Grande. A questo punto, tenuto conto che abbiamo ora degli assessori fervidi di idee, mi verrebbe la voglia di proporre, sentiti naturalmente l'Ente Gondola e, soprattutto, i Bancali, se si potesse ripristinare almeno negli stazi di S. Tomà-S. Angelo e S. Sofia-Pescheria di Rialto, un servizio notturno di gondole, dalle ore 20 alle ore 7 del mattino. Chissà che magari non si possa assistere ad una seconda rivoluzione francese!

RABDOMANTI

di Francesco Bergamo

Tutti gli esseri umani sono rabdomanti e la capacità di trovare l'acqua è alla portata di tutti. La rabdomanzia è l'arte di trovare le falde acquifere attaverso l'uso di forcelle di nocciolo o di due bacchette metalliche e forma di "L". Sembra una storia fantastica, ma non lo è affatto. Magia e maghi non c'entrano per nulla. Tutto è dovuto alla capacità innata dell'uomo di possedere la sensibilità a captare il flusso energetico emanato dall'acqua in movimento. Fin dall'antichità l'uomo ha usato la rabdomanzia, le prime testimonianze certe arrivano da alcune tombe, risalenti ai tempi dei faraoni dell'antico Egitto, situate nella Valle dei Re, dove sono state trovate delle bacchette da rabdomante. La rabdomanzia veniva usata dagli Etruschi e successivamente dalle truppe romane durante la campagna militare in Gallia. Le legioni si avvalevano dei rabdomanti per trovare l'acqua per gli accampamenti. In Austria, nel secolo scorso, le usavano nelle miniere per evitare di scavare cunicoli che andassero ad incrociare le falde acquifere perché pericolosissime per i minatori che correvano il rischio di morire annegati come topi in trappola. I migliori rabdomanti riconosciuti dagli studiosi del settore erano i preti e i frati. Era una questione si apporto positivo per le comunità che si veniva a creare attorno alle missioni nel paesi del Terzo Mondo. La Chiesa, poi, non ha mai preso una posizione di condanna di tale pratica perché non veniva e non viene ancora oggi ritenuta una forma di magia ma solo rilevamento dell'energia emessa dall'acqua. Localmente, specie nelle campagne attorno a Venezia, i rabdomanti erano conosciuti e ricercati fino attorno agli anni '60. C'è pure la testimonianza diretta di due famiglie che fecero scavare un pozzo nel loro cortile di casa dopo che un frate, arrivato appositamente da Venezia, indicò con assoluta precisione, dopo aver sondato in lungo e in largo il cortile con la forcella di legno, dove fare lo scavo.

Successivamente il pozzo venne chiuso con l'arrivo della rete idrica locale.

Secondo Tiziano Guerzoni e Mario Dorigato, due rabdomanti che continuano a tramandare la tradizione: "Tutti gli uomini hanno la capacità di trovare l'acqua, solo che con il progredire della civiltà e l'arrivo degli acquedotti è andata via via perdendosi". Ora l'arte sopravvive solo per il sentito dire e attraverso storie familiari. Un vero peccato, perché è una esperienza interessante da fare. Tecnicamente le bacchette o forcelle non hanno nulla di magico. Sono solo degli strumenti che servono ad amplificare dei segnali che altrimenti l'uomo, salvo casi rarissimi, non riuscirebbe a captare a mani nude. La forcella di nocciolo, legno più indicato per questo scopo, ha la forma di una Y rovesciata, mentre le bacchette ad L sono due comunissimi fili di metallo, il rame va benissimo, con il lato lungo di 42 cm, il lato corto di 13 e il diametro di 3 mm. La forcella di nocciolo si impugna con il dorso delle mani rivolto verso il basso e messa in tensione, ma avendo l'accortezza di tenere i gomiti a 90 gradi possibilmente aderenti al costato. Il lato lungo della Y deve essere parallelo al terreno. Quando il rabdomante arriva sopra la falda, la forcella, con molta energia, rivolge la punta verso l'alto o verso il basso. La forcella richiede notevole esperienza nel maneggiarla ed è pure stancante per l'uomo. Le due bacchette ad L, invece, sono incredibilmente semplici da usare,

meno stancanti e anche più precise. Vanno impugnate come due pistole. Sempre i lati lunghi paralleli al terreno e tra loro e i gomiti come spiegato prima. Poi si inizia a camminare lentamente finché le bacchette iniziano a chiudersi verso il petto o ad aprirsi verso l'esterno. Sono precise perché quando iniziano a muoversi significa che si sta entrando nel campo energetico creato dall'acqua che scorre sotto, mentre quando si incrociano al petto o si aprono del tutto significa che si è sopra il punto esatto della falda. Il rilevamento è preciso e doppio. Ho voluto fare l'esperienza perché incredulo a tutto questo e ho rilevato, con mia grande sorpresa, il punto esatto dell'acqua che scorreva nel sottosuolo. Non era una falda vera e propria ma un tubo dell'acqua, ma non cambia poi molto (secondo gli esperti) perché quello che conta è che l'acqua sia in movimento. Successivamente ho riprovato in una località montana sotto la supervisione del rabdomante Mario Dorigato, il quale poi mi ha confermato il dato. Non felice, ho riprovato con esito positivo anche a Modena. Il rabdomante locale, Tiziano Guerzoni, ha confermato il rilevamento. Il millenario mistero dei rabdomanti viene ora svelato: l'acqua nel suo percorso sotterraneo sfrega contro le rocce e il terreno. Lo sfregamento crea un campo energetico che viene sentito fino in superficie. Il rabdomante, attraverso le bacchette, riesce a captarlo. La bacchetta si comporta in questo modo: si muove perché involontariamente mossa dall'uomo che la impugna. Il movimento involontario succede perché il campo energetico captato attraverso la bacchetta, che funge da antenna e amplificatore, confluisce nei tendini del polso e poi all'avambraccio attraverso delle microscosse elettriche (impercettibili volontariamente). Queste generano una contrazione dei tendini. La microscossa dunque crea una contrazione che imprime una impercettibile torsione al polso e così facendo dà direzione e moto alla bacchetta. Il movimento degli attrezzi usati in quel momento vengono rilevati visivamente dal rabdomante, questa volta coscientemente, che così capisce di essere esattamente sopra la falda acquifera. Ma quanto sono precise le rilevazioni dei rabdomanti? Secondo uno studio svolto dagli austriaci negli anni '80, i rilevamenti sono corretti nel 98% dei casi. La percentuale di successo è dunque incredibile, considerando che stiamo parlando di una capacità quasi persa dall'uomo moderno.

Medici a Venezia

di Giampaolo Contemori

Quando mi sono ripresentato a casa del dottor C per la consueta bicchierata di fine anno e per gli auguri di Buone Feste, gli avevo appena annunciato il sollecito dalla Segreteria della Misericordia per l'articoletto di Natale. Mi ha accolto con il solito sorriso sornione.“ Vedi? Te l'avevo detto! Gli amici del Messaggio neanche ci leggono più! Ci eravamo messi d'accordo tra me e te, sulla necessità di prendere , come si dice, una pausa di riflessione, un anno sabbatico ,l'avevamo fatto presente nell'ultimo scritto: non se ne sono nemmeno accorti e la segreteria sollecita! Tu insisti su quell'articoletto ogni tre mesi, come se fosse la valvola di sfogo di tutte le tue bili, ansie ,ossessioni, incavolate, o forse ti illudi di avere uno stile fluido , un che del letterato, del novelliere e ti rileggi compiacendoti di come le parole ti escono forbite, i periodi concatenati, le metafore azzeccate. Aveva ragione il giovane amico quando ti invitava a maggior spirito critico, a maggior vivacità e concisione, in breve a essere più moderno. Sei fermo ancora a Dostoewskij e a Mann (ma a quello di Morte a Venezia). Che cosa hai letto di moderno? Cent'anni di solitudine!!! Ma è di trent'anni fa! O Jonathan il gabbiano? Ma era il tempo dei figli dei fiori! Scommetto che hai ancora i libri di Marcuse. E poi vieni da me, parliamo un po' assieme, ti racconto piccoli aneddoti della vita comune, delle mie impressioni, talora anche dei miei sentimenti e ne approfitti per scrivere il tuo raccontino sul “Messaggio” col titolo pomposo di “ Medici a Venezia” : Mi pare che di medicina, nei tuoi scritti, ce ne sia ben poca, da quando sono andato in pensione. Ascoltami. Sono venti anni che scrivi per la Misericordia . Ti ho riletto: i primi articoli erano storie di pazienti , di incontri, di aneddoti, di voglia di

fare, di lotte contro i burocrati e i geronti, per una medicina migliore e più umana. Vent'anni fa nel giornalino ci scrivevi tu, il grande e pletorico (in senso figurato) Giorgio Simone, amante della storia della Repubblica ,il signor Mario Vianello, con una rubrica culturale; c'erano degli appunti del Cappellano Rettore , e delle comunicazioni del Presidente Mazzariol sulle inumazioni e i loculi disponibili, insomma, i classici quattro gatti. Ecco una frase del tuo primo articolo: “ .. questo è il vero scopo dell'esistenza, La molla che da entusiasmo e gioia di vivere…” E scrivevi su “ il suffragio”! Paradossale!” L'ho interrotto. “E' vero, avevo vent'anni di meno e venti chili di voglia di fare di più. Proprio pochi giorni fa ho ricevuto un piccolo regalo, con un bigliettino di auguri e l'invito a ritrovare l'entusiasmo. Purtroppo i venti chili di entusiasmo si sono trasformati in venti chili di zavorra , ma , a parte questo influente dettaglio, l'entusiasmo non c'entra nulla. Credo di essere realista , e realisticamente non mi sento più , almeno adesso, la voglia di scrivere. Ma non per quanto riguarda me o te, ma per quello che è intorno a noi: mi sento soffocato dall'arroganza, dalla presunzione, dall'ignoranza, temo che i nostri figli o, peggio, i nostri nipoti, ci affoghino dentro. I nostri articoli, ti ci metto dentro, dottor C,

sono lividi, cerchiamo di nascondere la rabbia sotto una pseudo ironia, prendiamo in giro per non offendere, ci sfoghiamo con le metafore, non divertiamo più (a parte lo stile primo novecento). E non mi trovo più neanche nel " Messaggio" : mi pare divenuto troppo importante per me. Nell'ormai vetusto "Il suffragio" scrivevamo i famosi quattro gatti, quindici pagine al massimo, quasi un ciclostile. La prima pagina si intitolava " E' avvenuto che.." e di solito riportava la notizia della sostituzione dell'impianto di riscaldamento o che erano stati imbottiti gli inginocchiatoi di San Giacometto, il presidente ci inviava il suo saluto , ci ricordava della morte del gattaro di campo San Rocco o degli auguri al Patriarca. Ci trovavamo una volta all'anno, per una cena, con il vecchio Simone che borbottava come una pentola di fagioli, e Bonzio, ,che aveva scritto anche per il Corriere della Sera, che ci riempiva la serata di aneddoti della sua infanzia, e Zoni , sognante dietro musiche che solo lui sentiva. Ci pareva di essere un vero comitato di redazione, orgogliosi di quelle due paginette sbilenche. Il " Messaggio" adesso ha più di cinquanta pagine, ha collaboratori e grafici di redazione le "notizie" sono diventate " news" del sodalizio e delle sezioni interne. Nel N° 2 \2013 ci sono undici articolisti , da politologi a giornalisti, da psicologi a critici d'arte, da musicisti a collaboratori di talk-show nazionali. Il nostro Presidente è autore di ben tre articoli, cita poeti a me sconosciuti, percorre la storia dei papi sulle tracce della profezia di Malachia, interpreta proverbi e detti veneziani. Ho letto tutti gli articoli, ho riletto il mio, quando l'ho trovato: mi è parso scipito, scarso di mordente, talora retorico in mezzo a professionisti della parola. Telefona tu a Pino , digli tu che non ho più voglia, io non ne ho il coraggio.

CONTINUA LA "BATTAGLIA" ALLA CROCE ROSSA ITALIANA

di Giuseppe Mazzariol

Facendo seguito all'articolo apparso nel numero precedente N. 4/2013 – di questo trimestrale, continuiamo a descrivere come la "battaglia" prosegua contro il "Decreto del Fare". Infatti, diversi parlamentari hanno recepito la "beffa", rispondendo positivamente alla richiesta di ottenere gli stessi vantaggi della Croce Rossa Italiana, ente parastatale, facendosi promotori delle istanze promosse dalla Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia a favore di tutte le associazioni di volontariato. Come narrato nel numero precedente, sul "Decreto del Fare" era stato previsto un finanziamento di 150 milioni di euro a favore della Croce Rossa Italiana, ente parastatale sul punto di essere a breve privatizzati. Da non dimenticare che codesto ente negli anni ha brillato per bilanci con grossi buchi e con continui aiuti ricevuti dallo Stato. Dopo la "battaglia" intrapresa dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie contro questa nefandezza che penalizza le associazioni di volontariato in genere molte delle quali creditrici di somme ingenti dalle pubbliche istituzioni, in quanto quest'ultime non riescono

a pagare loro i servizi resi in convenzione e sobbarcandosi peraltro interessi da strozzinaggio da parte degli istituti bancari, diversi parlamentari hanno manifestato la loro solidarietà presentando un ordine del giorno da parte del senatore Aldo Di Biagio, approvato dal Comune in sede di esame di conversione in legge del decreto in parola che impegnava il Governo stesso a valutare la possibilità di concedere finanziamenti, in casi di concrete difficoltà, anche ad altre associazioni di volontariato. Il senatore Di Biagio ha auspicato nella sua richiesta al Governo che *"questo atto parlamentare, semplice e diretto, possa rappresentare il punto di partenza di un percorso articolato di sensibilizzazione istituzionale oltre che di rettifica normativa su un versante delicato e sul quale urge un'attenzione sempre maggiore da parte delle Istituzioni"*.

Il Presidente della Confederazione Nazionale Misericordie, tenendo sempre viva la fiamma della "vigilanza" afferma: ***"Continueremo la nostra battaglia, vigileremo attentamente sulla destinazione dei soldi ricevuti dalla Croce Rossa Italiana, ma soprattutto continueremo a ribadire l'ingiustizia del favorire un solo ente a parità di servizi resi alla collettività, battendoci affinché la nostra richiesta di ottenere eguali benefici venga ascoltata e compresa".***

LE DUE MADRI

di Antonella Debora Turchetto

Nella Bibbia, nel Primo Libro dei Re, vi si racconta di Re Salomone e della sua "salomonica" e provocatoria proposta di dividere a metà l'oggetto della contesa, cioè un bambino . Nel catechismo dei miei tempi l'episodio veniva riportato col titolo "Le due madri" ed era utilizzato per insegnare come il vero amore materno è oblativo e disinteressato. La vera madre ,infatti, è pronta a rinunciare al suo bimbo piuttosto che vederlo ucciso dalla spada di un energico Salomone. Le cronache recenti hanno portato altre due madri alla ribalta. Mi riferisco al caso delle due minorenni indotte alla prostituzione a Roma nell'appartamento ai Parioli . Per la precisione (e maggior orrore) le ragazzine sono due ginnasiali di 14 e15 anni. La stampa riferisce sul comportamento delle due rispettive madri. Per inciso, solo ora che sto scrivendo per voi mi viene la curiosità di sapere qualcosa anche sui due padri. Non ne parla nessuno.! Tornando alle due madri è veramente stridente il contrasto fra i loro diversi comportamenti. Una delle due madri sente, intuisce, capisce che nel comportamento di sua figlia c'è qualcosa che non va e che trascende le sue capacità educative. Realizza che riesce più ad avere alcun controllo sulla figlia ma lotta per salvarla. Chiede aiuto ai Servizi Sociali, alla Neuropsichiatria Infantile e da ultimo, veramente disperata, segnala il caso della sua stessa figlia ai Carabinieri che possono così iniziare le indagini. In pochi mesi si scoprirà tutto lo squallore del quadro di questa prostituzione minorile, con gli sfruttatori,i pusher di cocaina, perfino i baby.ruffiani compagni di scuola e ,naturalmente, una lunga lista di clienti importanti e ricchi . La seconda madre è l'abisso dell'abisso. Vede che la figlia quattordicenne porta a casa

"Madre e figlia" di Gustav Klimt

quotidianamente molto denaro. Non si fa né fa domande .Incassa. Dirà alla polizia che supponeva si trattassero dei "semplici" proventi di spaccio di droga (sic!) Ma sono i dialoghi registrati nelle intercettazioni telefoniche tra madre e figlia che ci fanno inorridire indicibilmente. La mamma ripetutamente sollecita la figlia ad andare a prostituirsi e le dice "Vai a lavorare anche se stai male perché io sto a corto, dobbiamo recuperare". La figlia non vuole e spiega che è stanca, sta male ed è preoccupata perché non riesce a fare i compiti. Per tutta risposta la madre la minaccia di ritirarla da scuola, dato che lo studio è un ostacolo al guadagno. La quattordicenne piange e dice a sua mamma che non vuole lasciare la scuola e le ricorda che comunque non può essere ritirata da scuola prima dei 16 anni. Non servono commenti. Queste due madri rimandano in tutto e per tutto alle due madri bibliche , l'una disperata ma che non smette di lottare e l'altra, semplicemente, assassina.

Ri-parliamone!... sottovoce

di Luigi Ricci

Alcuni mei coetanei ricordano gli anni Ottanta come l'epoca d'oro della loro vita, piace addirittura loro anche la musica, il modo di vestire, di parlare (c'erano moltissimi sottocodici), di mangiare nei *fast food* come le *spaghetterie*, o i famigerati *hamburgers* in serie. Gli anni Ottanta, forieri di promesse di successo per tutti: bella vita, donne, champagne, ostriche, Saint Tropez. Tutti potevano aspirare al successo: chi ha dimenticato la serie televisiva *Saranno Famosi* che inneggiava alla competizione, alla fatica estrema pur di raggiungere la fama? (Infatti il titolo originale era proprio *Fame*). Ricordo ancora come il giovedì sera la TV era appannaggio della nonna che, intransigente ed estremamente egoista, impediva qualsiasi alternativa a *Telemike*, uno dei più famosi, lo ricorderete di certo, telequiz degli anni Ottanta. I concorrenti erano al limite dell'umano, preparatissimi nelle loro materie, rispondevano alle domande più cavillose manifestando capacità e conoscenza sbalorditiva. Il mondo era diviso, sebbene fossero gli anni della distensione, i due blocchi resistevano ancora e l'infamia delle due Germanie e di Berlino Ovest imprigionata nel muro, non facevano più alcuna notizia, tanto si era abituati; e i modelli economici di riferimento erano – almeno – due. Alla fine, crollato l'impero sovietico, ha vinto il modello occidentale: l'economia di mercato, il capitale. Mi domando dove sia finito tutto l'entusiasmo che animava quegli anni, la rilassatezza con cui si viveva, la prodigalità con cui si spendeva che io, ragazzino, ricordo come un miraggio. Detesto gli anni Ottanta. In primis perché io ero un ragazzino emarginato, e poi perché adesso, col senno di poi, credo che stiamo pagando le conseguenze di una cultura e dello stile di vita dei nostri genitori; non penso che gli anni che stiamo vivendo siano da interpretare come "reazione" a quelli economicamente migliori, ma piuttosto come evoluzione di uno stile di vita e di una cultura. L'economia di mercato, nonostante abbia dimo-

strato la propria fallacia, spadroneggia in tutto il mondo, perfino in Cina che notoriamente ha un governo autoritario di stampo comunista. Il capitale è concentrato nelle mani di pochi e vige la dittatura delle banche, i lobbisti banchieri sono entrati in politica e gestiscono i loro interessi, moltiplicano i loro guadagni: una volta si chiedevano favori ai politici e ai malavitosi (Berlusconi, Craxi e mafie varie), adesso sono i politici, almeno in Italia e in Europa ad inginocchiarsi alle banche; in Italia, inoltre, dopo vent'anni di Berlusconi, la logica dell'apparire degli anni Ottanta – quelli della sua ascesa – è diventata la normalità, ma adesso, al contrario, tutto è *cheap*, anche la cultura è facile, superficiale, miseramente superficiale, per-sentito-dire, accessibile senza sforzo, perfino ai quiz televisivi non bisogna più portare specialità, basta avere fortuna, essere un po' *pop*: a volte si assiste a figuracce di sventurati concorrenti che sono incapaci di intendere e di volere e sembrano dei lobotomizzati addestrati; recentemente qualcuno, quattro concorrenti su quattro, non sapeva collocare personaggi fondamentali per la storia del mondo come Hitler e Mussolini (mi riferisco ad un famoso programma televisivo a premi il cui video sta facendo il giro della rete). Perché sforzarsi di combinare qualcosa? Inseguire un sogno? Lavorare duramente? Tutto oggi insegna che la realizzazione personale e, più in generale la vita, è come una *slot machine,* basta avere fortuna e giocarsela con tanta, ma tanta faccia tosta; e noi viviamo in uno Stato, per esempio, dove il gioco d'azzardo è pubblicizzato e incentivato, le tabaccherie pullulano di quanti grattano con la professionalità del chirurgo o guardano i teleschermi coi numeri fortunati come se fossero l'oracolo di Delfi, in attesa di qualche briciola, soltanto qualche briciola per apparire.
Buon 2014.

ANDAR PER MOSTRE E MUSEI

di Maria Teresa Secondi

LA SCUOLA GRANDE DI SAN MARCO

Vi consiglio una visita all'Ospedale Civile di Venezia per rasserenare lo spirito e godere del bello. All'Ospedale? Vi chiederete. Ebbene, sì. Un magnifico restauro, inaugurato in novembre 2013, ha riaperto al pubblico le Sale della Scuola Grande di San Marco: opere d'arte e antica sapienza sono in bella mostra. Tutto restaurato e splendente. Scrive il Direttore Generale Giuseppe Dal Ben, nel piccolo ma completo catalogo: "Siamo giunti all'obiettivo che ci eravamo proposti : riaprire stabilmente al pub-

blico le sale della Scuola, per offrire a tutti la conoscenza delle opere d'arte presenti, i preziosi libri, i documenti della Biblioteca medica, la rara collezione del Museo della storia della medici-

na". La Scuola Grande di San Marco, istituita nel 1260, ebbe come prima sede la chiesa di Santa Croce; nel 1437 si trasferì nella sede attuale. Era regolata dalla "mariegola", come tutte le Scuole grandi e piccole veneziane, che stabiliva finalità e regole. La mission della confraternita è scolpita sull'architrave interno di un portale "Ubi charitas et amor ibi Deus est".

La facciata è capolavoro dell'architettura veneziana del primo Rinascimento, opera di Pietro Lombardo, Giovanni Buora, Mauro Codussi. Gli antichi documenti scoperti dopo una rigorosa ricerca d'archivio, danno conto di arte e storia nel tempo. Un incendio nella notte del 31 marzo 1485 distrusse la sede che fu quindi riedificata nel corso di una decina di anni e completata nel 1495. La facciata si articola in tre parti, scompartita in inquadrature e finestrati, archi e capitelli. A decorarla, i leoni simbolo di San Marco ed episodi della vita del Santo. Statue e bassorilievi decorano la volta. Il portale, proveniente dalla prima costruzione, è di Bartolomeo Bon (autore della Porta della Carta di Palazzo Ducale) . Entrando , si apre il grande andito, una sala con dieci colonne sormontate da capitello corinzio, appoggiate su alti piedistalli decorati. Lo scalone, che si deve a Mauro Codussi, fu distrutto nell'Ottocento, rifatto nel Novecento, sulle indicazioni rimaste. Salito lo scalone si accede alla Sala Capitolare il cui splendido soffitto dorato è opera di Vettor Scienza da Feltre e Lorenzo di Vincenzo da Trento, nel 1519. Nella Sala Capitolare è stata allestita la mostra della collezione del Museo di storia della medicina. Una serie di teche espone strumenti chirurgici antichi, volumoni con immagini e disegni del tempo che dimostrano il progredire degli studi di medicina e delle cure. Nella Sala si ammirano: la tela datata 1622 "Le nozze di Cana" di Alessandro Varotari detto il Padovanino (1588-1648); tre quadri con gli episodi della vita di San Marco: "Trasporto del corpo di San Marco" di Jacopo e Domenico Tintoretto; "Cristo in gloria con San Marco, San Pietro e San Paolo" di Palma il Giovane; l' "arrivo della nave a Venezia" di Jacopo e Domenico Tintoretto; la Crocifissione di Alvise Donato; "Annunciazione" di Nicolò Renieri (1590-1667); "San Marco che benedice le isole della laguna" di Jacopo e Domenico Tintoretto. La porta che immette nella Sala dell'Albergo è in stile rinascimentale; nella parte interna un intaglio rappresenta San Marco venerato da un confratello, lavoro dello scultore Giovanni Marchiori.

Nella Sala dell'Albergo: la "Predicazione di San Marco in Alessandria", di Gentile e Giovanni Bellini; "La burrasca infernale" di Palma il Vecchio, e "San Marco risana Aniano", ed "Episodi della vita di San Marco", di Giovanni Mansueti. Il soffitto dorato della Sala si deve a Biagio e Pietro da Faenza (1504). Qui vi si trovano le copie digitali dei capolavori che la decoravano: "Martirio di San Marco" di Giovanni Bellini e del suo discepolo e collaboratore, Vittore Belliniano; la "consegna dell'anello al doge" di Paris Bordone.

L'agile guida - Regione Veneto e Ulss 12 -, ha utilizzato studi di Nelli-Elena Vanzan Marchini, Ugo Stefanutti, Luciano Zanaldi.

Il progetto si è realizzato per volontà dell'ULSS 12 Veneziana, sotto l'attenta guida della Soprintendenza , e per il contributo finanziario di Siram SpA, Veneta Sanitaria Finanza di Progetto SpA e GPPI srl.

(riproduzione riservata)

"LA BELLA" DI TIZIANO A PALAZZO GRIMANI.

Incantevole. Lo sguardo dolce e fermo che cattura chi la guarda, l'incarnato roseo, i capelli "rosso tiziano" -appunto -, il candore del decolté, la purezza dei lineamenti, l'elaborata veste settecentesca, i gioielli che l'adornano.

Lo straordinario dipinto, giunto a Venezia dopo cinque secoli, è stato ospitato nel Museo di Palazzo Grimani, capolavoro dell'architettura rinascimentale. "Una scintilla dello spirito di Venezia che per lo spazio d'una mostra torna a brillare a casa sua" ha evidenziato, nel presentarlo, Cristina Acidini , Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Firenze. Una curiosità storica che dà significato all'esposizione nel Palazzo: vi fu un rapporto artistico, amicale, che intercorse tra la famiglia dei Grimani e Francesco Maria I Della Rovere. Marco Grimani accompagnò il duca durante la sua visita al doge, il 26 giugno 1524, e il fratello Marino, patriarca di Aquileia, curò l'organizzazione della conviviale che seguì. Francesco Maria, Capitano Generale della Serenissima, frequentava spesso Venezia e dal 1532 lo Stato veneziano gli acquistò una casa a Santa Fosca.

La mostra - ha raccontato la Soprintendete Giovanna Damiani -, nasce da un felice scambio di capolavori tra istituzioni museali pubbliche quali la Soprintendenza di Venezia che ha concesso le "Visioni dell'Aldilà" di Hieronymus Bosch, dipinto conservato nel Museo di Palazzo Grimani, per essere esposto nella mostra "Il sogno nel Rinascimento", alla Galleria Palatina di Palazzo Pitti; in cambio, la Soprintendenza fiorentina ha prestato il capolavoro del maestro cadorino che oggi splende nella Sala della Tribuna.

La mostra è curata da Giulio Manieri Elia e Fausta Navarro, ai quali si deve anche il bel catalogo; è stata prodotta da Venezia Accademia; allestita da Annunziata Genchi e Giulia Passante.

Una bella "rifatta", con delicatezza e raffinatezza, dall'Opificio delle Pietre Dure, restauratore Alfeo Michieletto.

Molti gli studi, le ricerche, i dibattiti, per conoscerne l'identità: è forse Eleonora Gonzaga, moglie del committente? O, come si pensa oggi, più che un ritratto si tratta di un'immagine della bellezza femminile rinascimentale?

Il catalogo, edito da Marsilio, dà conto dei passaggi dell'intervento salvifico, degli studi sulla ricerca dell'identità della donna raffigurata, fornisce il percorso di acquisizione del dipinto, il dibattito degli studiosi; presenta l'unica fonte manoscritta della committenza, la lettera in cui il Duca Francesco Maria della Rovere invia al suo ambasciatore, Gian Giacomo Leonardi. L'acquisto avviene intorno al 1536-1538.

La mostra rimarrà aperta fino al 26 gennaio 2014.

Palazzo Grimani, Castello 4858, Santa Maria Formosa.

Info 041 2411507.

Prenotazioni 041.5200345.

www.palazzogrimani.org

(riproduzione riservata)

CHIUSURA DELLA 55ª BIENNALE D'ARTE CON UN RECORD DI INCASSI

di Angiolo Zoni

Domenica 24 Novembre 2013 si è chiusa la 55ª Biennale d'Arte di Venezia con risultati molto positivi: 475.000 visitatori, pareggio di bilancio e, per la prima volta, 1,5 milioni di euro in più, destinati ad altre iniziative della Biennale. Il Presidente Baratta ha notato la presenza di giovani che sono tornati per una seconda o terza visita ai Giardini e all'Arsenale, trasformando la Biennale in "*bastone tra le ruote del conformismo…Il contemporaneo non è sintetizzabile in pochi quadri alle pareti a conferma del conosciuto, ma un fenomeno ben più articolato. E la sua varietà e complessità, lungi dall'essere alle nostre spalle, continua ad abitare qui a Venezia*". Enzo De martino, critico d'arte, pubblica un poderoso volume dal titolo: "La Biennale di Venezia 1895-2013" (Papiro Art Edit.) con accenno alle Arti visive, Architettura, Cinema, Danza, Musica e Teatro. Dopo il fatale 1797, con la resa a Napoleone, il declino della Serenissima si fa di giorno in giorno più evidente tanto da far dire a Byron, nella sua "Ode a Venezia" del 1817 che "di tredici secoli di ricchezza e di gloria non rimangono ora che ceneri e pianto". Nel 1851 John Ruskin nelle sue celeberrime "Stones of Venice" vede Venezia come "un fantasma sulle sabbie del mare, così debole, così silenziosa, così spoglia di tutto all'infuori della sua bellezza". Mentre la città si sgretola, i poeti e i pittori di tutta Europa vengono a visitarla "alla ricerca del mistero nascosto nelle sue pietre e nelle sue acque". Tra questi Turner che rimane folgorato dalla sua seducente visione sì da modificare alla base il suo modo di dipingere. Viene cantata da Proust, Rilke e D'Annunzio; Wagner per ben sei volte si rifugia a Venezia dove muore il 13 febbraio 1883. Più tardi anche Ezra Pound verrà a Venezia per esaltarla: "O Dio delle acque: O Dio della notte,/ quale grande dolore/ ci attende, perché tu ci compensi così/innanzi tempo?". Anche Pound muore a Venezia. La città si scuote e nel 1887, con l'appoggio di industriali e finanzieri, mette su una grande mostra d'arte che riscuote un travolgente successo di critica e di pubblico. Nelle salette del Caffè Florian il sindaco-poeta Riccardo Selvatico discute con altri personaggi l'idea di istituire una mostra permanente con appuntamento biennale. Con Selvatico c'è Filippo Grimani, futuro sindaco della città, il filosofo Giovanni Bordiga, che sarà presidente dell'Ente dal 1920 al 1924 e Antonio Fradeletto, attivo e "discusso" Segretario dal 1895 al 1914. Il primo documento ufficiale è il verbale del Consiglio comunale del 19 aprile 1893 dove si parla di una istituzione di pubblica utilità e beneficienza anche per ricordare il 25° anniversario delle nozze dei Reali d'Italia, Umberto e Margherita di Savoia. Accanto a Fradeletto venne messo un Comitato composto interamente da artisti quali: Guglielmo Ciardi, Antonio Dal Zotto, Pietro Fragiacomo, Luigi Nono, Augusto Sezanne, Ettore Tito. Abbattuti vecchi edifici ai Giardini di Castello, venne costruito il Padiglione (un salone centrale e nove sale più piccole) denominato "Pro Arte" e più tardi "Italia", la cui facciata viene progettata dal pittore Marius De Maria. Romolo

Bazzoni, direttore amministrativo per i primi sessanta anni di vita ricorda il lavoro frenetico degli ultimi giorni. Alla prima Biennale parteciparono 285 artisti (150 stranieri) con un complesso di 516 opere. Tutte le spese furono sostenute dal Comune di Venezia mentre i premi furono suddivisi tra Comune, Ministero, Provincia e Cassa di Risparmio. L'inaugurazione della prima Biennale avvenne il 30 aprile 1895 alla presenza dei Reali d'Italia e molta cittadinanza. Il primo premio (10.000 lire) venne assegnato a "La figlia di Jorio" del pittore abruzzese Francesco Paolo Michetti sostenuto dall'amico conterraneo Gabriele D'Annunzio. Da ricordare lo scandalo per la presenza in mostra di un grande quadro di Giacomo Grosso (1860-1938) di Torino dal titolo "Supremo convegno" che rappresentava un feretro con la presenza di un uomo morto, contornato da cinque giovani donne nude in pose voluttuose. Il quadro provocò l'intervento del Patriarca di Venezia poi Papa Pio X e successivamente anche Santo. Il Sindaco Selvatico chiese il parere ad un apposito comitato guidato da un grande scrittore cattolico Antonio Fogazzaro. La risposta fu che "*il dipinto non reca oltraggio alla morale pubblica*". Ciò affermava un'indipendenza che sarà costante di tutta la storia della Biennale. A fine mostra altra grossa sorpresa: il premio in base a referendum popolare toccò all'opera del Grosso. Il quadro, acquistato poi da una misteriosa compagnia la Venice Art & Co., finì negli Stati Uniti ove per un misterioso incendio, forse doloso, andò distrutto. Fino al 1914 il numero dei visitatori si mantenne sopra i 200mila con una punta di 457.900 nel 1909. Difficile trovare i protagonisti delle avanguardie storiche. Nel 1901 la Francia presentò una mostra sulle sculture di Rodin e la Svizzera una su Böcklin. Solo nel 1910 abbiamo un'esposizione di Renoir ed una su Gustav Klimt. Il Comune di Venezia fa acquisti su buoni pittori come Dall'Oca Bianca, Signorini, Tito trascurando altri nei vari padiglioni che oggi varrebbero molto di più come Renoir, Manet e Sisley. Picasso poi che Fradeletto fa rimuore per non scandalizzare il pubblico e arriverà soltanto nel 1948. Alla Biennale del 1897 il principe Alberto Giacomelli offre in dono al Comune di Venezia un bel gruppo di opere di Fragiacomo, Laurenti ed alcuni stranieri che costituiranno un primo nucleo della istituenda Galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro. Il palazzo Pesaro, che la duchessa Felicita Bevilacqua, vedova del generale garibaldino La Masa, abitava da sola, viene donato alla città di Venezia con testamento del febbraio 1898 e destinato ai giovani artisti con la clausola che se dopo un anno dalla morte della duchessa il Comune non avesse seguito quanto da lei disposto il palazzo sarebbe passato al suo erede universale. Morta la benefattrice nel gennaio 1899, nello stesso anno il Comune accetta il lascito, fa collocare sullo scalone del Longhena i busti della duchessa e di suo marito e la Galleria viene inaugurata nel maggio 1902 provvisoriamente nell'appartamento d'onore di Ca' Foscari. Soltanto nel settembre del 1905 il Consiglio Comunale approva lo statuto dell'istituenda Opera Bevilacqua La Masa. Soltanto con l'arrivo a Venezia di un giovane avvocato ferrarese Nino Barbatini si avrà uno scossone sia nell'arte di Venezia che per la Biennale che nei primi anni del secolo esistevano solo sulla carta. Klimt, Schiele e Kokoska danno un fremito a Vienna. Nel 1903 a Dresda nasce l'Espressionismo e nel 1905 irrompono "I Fauves" mentre l'anno dopo Picasso e Braque discutono sulla scomposizione cubista delle immagini. Nel 1909 le Figaro pubblica il primo manifesto dei Futuristi. Barbantini approfitta del momento allestendo nel 1908 due mostre di giovani veneziani da Cadorin ad Arturo Martini, da Moggoili a Guido Marussig dando inizio ad una stagione irripetibile dell'arte moderna

fino al 1920. Nel 1910 le due tele di Gino Rossi "Il Muto" e "La fanciulla del fiore" facevano conoscere a Venezia ed in Italia le esperienze espressive dei francesi. In quello stesso anno (27 aprile) i Futuristi lanciano dalla Torre dell'Orologio in piazza S. Marco i celebri manifestini titolati "Venezia Passatista" dove Marinetti scriveva: "Bruciamo le gondole poltrone a dondolo per cretini…venga finalmente la divina luce elettrica a liberare Venezia dal suo venale chiaro di luna da camera ammobiliata". Entusiasmo dei giovani "ribelli" di Ca' Pesaro anche per la grande mostra di Umberto Boccioni, invitato da Nino Barbantini, con quarantadue dipinti e disegni. La Cassa di Risparmio di Venezia, che seguiva le vicende di Ca' Pesaro, acquista "la nonna", gioiello prezioso della collezione. Boccioni con la sua mostra contribuì a creare due versanti: Biennale di Fradeletto, impermeabile alle novità estetiche e Ca' Pesaro di Barbantini con i giovani "ribelli". Antonio Fradeletto, potente Segretario Generale, ebbe l'intuizione dei padiglioni stranieri: ogni stato poteva costruire il suo edificio ad uso esclusivo dei suoi artisti e ciò portando un contributo economico alla Biennale. Inizia il Belgio nel 1907 e l'ultimo nel 1995 la Corea del Sud. Fradeletto per decorare il padiglione "Pro Arte", invita Giulio Sartorio che realizza quattro enormi pannelli con i temi della "luce", delle "Tenebre", dell'"amore" e della "morte" mentre nel 1909 Galileo Chini decora le pareti della cupola del primo salone, decorazioni ricoperte negli anni successivi e restaurate nel 1986. Lo scontro tra Barbantini e Fradeletto è sempre più aspro anche se la Biennale del 1910 presenta grandi pittori: Courbet con 19 dipinti, Renoir con 37 e Klimt con 22 dipinti. La pittura di Renoir, secondo il critico Longhi, "*fu la prima rivelazione diretta della pittura moderna*". Ca' Pesaro acquista di Klimt uno dei più bei dipinti della sua collezione: "La Giuditta". Le Biennali precedenti la Grande Guerra non presentano fatti di particolare interesse, se si accentua il caso di un articolo della "Difesa" che denuncia il degrado artistico. Per calmare le polemiche la Biennale invita alcuni artisti più alcuni giovani per accettazione sotto giuria. Tra i respinti ci furono Arturo Martini e Gino Rossi che, a tamburo battente, organizzano una Mostra all'Excelsior del Lido come era accaduto a Bologna con i giovani Giorgio Morandi e Osvaldo Licini. Il politico Fradeletto chiama, come Vice, Vittorio Pica, storico dell'Impressionismo, che nel 1920 diventerà Segretario generale. Nel 1914 viene inaugurato, con festosa cerimonia, il padiglione russo che viene chiuso con lo scoppio della Grande Guerra. Nel 1924 viene preso dall'ambasciatore sovietico che pone subito sul tetto la Bandiera rossa con falce e martello. Il 17 agosto del 1916 moriva Umberto Boccioni per una caduta da cavallo. Ho scritto sulle prime Biennali fino al 1920; ora il mio invito è seguire le vicende nel bel libro scritto da Enzo Di Martino: la presenza del conte Volpi con l'uragano di iniziative: i Festival della musica, del Cinema e del Teatro. Poi dal 1948 con la grande "Mostra degli Impressionisti (Monet, Sisley, Cézanne, Degas, Gauguin, Van Gogh, ecc.) che io ebbi la fortuna di vedere, fino alla riforma del 1973. Nel gennaio 1930 la Biennale viene trasformata in Ente Autonomo e il conte Volpi nominato Presidente. In realtà sembra che tutto sia stato progettato dallo stesso Volpi per un "rilancio" economico di Venezia: industrie a Marghera e Grandi Alberghi (Ciga) al Lido con la valorizzazione della spiaggia. Il nuovo statuto del 1930 resiste fino al 1973. Nascono in questo periodo il Premio Burano, vinto da Carlo Dalla Zorza che indispettisce Emilio Vedova che lancia in laguna per protesta il suo dipinto, raccolto e conservato da Romano Barbaro, proprietario del ristorante a Burano. Da

segnalare il "Premio Colomba" del ristorante "Alla Colomba" di Deana e il "Fronte Nuovo delle Arti", nato nel ristorante all'Angelo di Renato Carrain. Lo storico dell'Arte Rodolfo Pallucchini, nominato Segretario Generale, organizzerà le prime cinque Biennali del dopoguerra, forse le più importanti di tutta la storia dell'Istituzione. Quella del 1948 fu la più grande e completa al mondo d'arte contemporanea: la Francia con gli Impressionisti, l'Austria con Egon Schiele, la Gran Bretagna con Turner e Henry Moore, il Belgio con Ensor e Permeke. Nel Padiglione centrale Paul Klee e la prima volta con Pablo Picasso di 67 anni con i suoi 19 dipinti, l'Italia con Arturo Martini, Gino Rossi, Cagnaccio di San Pietro, Silvestro Lega con Moggioli, Campigli, De Pisis e Mino Maccari. I primi premi attribuiti a Braque, Moore e Chagall e agli italiani Morandi, Manzù e Maccari. Detta Biennale ebbe l'evento più importante: l'arrivo a Venezia della ricchissima Peggy Guggenheim e la sua collezione di capolavori dell'arte del XX secolo (136 opere di Picasso, Mondrian, Mirò e Magritte, Klee, Duchamps e Kandinsky, Dalì e Chagall). Acquistò un palazzo sul Canal Grande: Palazzo Venier dei Leoni, vivendo qui trent'anni fino al 1979, anno della morte. Le sue ceneri furono disperse in laguna. Da citare la controversia tra De Chirico e la Biennale risoltasi del 1956 con una mostra di 36 dipinti e la presenza dell'artista a Venezia fino alla sua morte nel 1978. E arriviamo alla 55ª Biennale d'arte, testé conclusa, con il più giovane direttore nella storia della Biennale, il quarantenne Massimiliano Gioni che con la sua rassegna prende lo spunto da un progetto irrealizzabile di un italo-americano Marino Auriti che voleva innalzare, nel centro di Washington un palazzo Enciclopedico, alto settecento metri, per ospitare tutto il sapere dell'umanità. Agli 88 padiglioni nazionali ai Giardini si è aggiunto quello della Santa Sede, mentre il padiglione Italia, sistemato alle Tese delle Vergini all'Arsenale, espone le opere di 14 artisti.

L'ANGOLO DEL GERIATRA

di Giancarlo Bottecchia

Il tema dell'invecchiamento umano interessa, con approccio più o meno apprensivo a seconda della fase della vita, ad ognuno di noi: i vecchi perché sperano sempre che la scienza escogiti possibili miglioramenti delle prospettive di vita, i giovani perché ormai consapevoli del fatto che l'invecchiamento è un processo naturale, inevitabile ma auspicabile. Il costante aumento del numero dei vecchi (che oggi è otto volte superiore a quello di cento anni fa), è il risultato del fiorire degli interessi scientifici sul processo dell'invecchiamento. Sessant'anni fa la gerontologia, la geriatria e la geragogia non avevano dignità scientifica e l'invecchiamento era considerato un processo di perdita progressiva ed irreversibile di tutte le funzioni dell'individuo accompagnata dalla ineluttabile presenza di malattie. Noi oggi siamo in grado di affermare con certezza che la vecchiaia non comporta necessariamente un deterioramento irreversibile di tutte le funzioni psico-fisiche della persona. La certezza di ciò proviene da quanto ottenuto, con

tutta evidenza, dalle ricerche gerontologiche e geriatriche che in questi ultimi anni hanno studiato ed analizzato con rigoroso metodo scientifico gli aspetti cronologici, biologici, anatomopatologici, farmacologici, psicologici e sociali della vita dei vecchi. Ora, mentre la gerontologia e la geriatria sono discipline ben conosciute anche al grande pubblico grazie ai risultati positivi che sono sotto gli occhi di tutti, la geragogia rappresenta un neologismo, il cui significato è ignoto ai più, benché sia stato introdotto già nel 1973 da Angiolo Sordi nel trattato di geriatria di Antonini e Fumagalli (edito dalla Bayer) dove viene presentato il concetto secondo il quale la geragogia deve essere intesa come psicopedagogia dell'invecchiamento, valorizzandolo. La geragogia deve porre l'accento sull'importanza del concetto di educazione perseguita attraverso tutte le età della vita con lo scopo di preparare ogni individuo ai cambiamenti che l'avanzare dell'età comporta ed a vivere, una volta senescenti, esplicando un'intensa attività intellettuale che permetta di ampliare le proprie conoscenze e di ottenere quell'arricchimento esistenziale che può derivare solamente dalla cultura. L'individuo, nel corso della propria esistenza, si trova a dover fronteggiare situazioni sempre diverse, previste ed impreviste. E' praticamente impossibile preparare preventivamente gli individui ai cambiamenti non previsti, ma è possibile ipotizzare azioni successive ed eventi più o meno negativi. Tali concetti sono alla base di ogni programma geragogico, intendendo la geragogia come un'area di formazione-educazione riguardante la senescenza. I richiami geragogici sembrano essere un tentativo di sottolineare che si deve dare all'educazione della componente adulto-anziana della popolazione, quasi una rivendicazione di pari opportunità. La vecchiaia ha sofferto per essere stata considerata, e lo è parzialmente anche al momento attuale, come naturalmente non educabile: Si veda il peso che ancor oggi assume l'associazione automatica tra invecchiamento e incapacità fisica. Questa associazione appare oggi meno scontata e più articolata, non soltanto a causa dello spostamento in avanti dell'età in cui questa associazione viene ritenuta molto probabile, ma perché si è gradualmente evidenziata in funzione preventiva di mantenimento e di riabilitazione che l'esperienza educativa può svolgere nei confronti del decadimento e ciò ha incrinato una concezione della vecchiaia come fisiologicamente ineducabile. Un programma educativo all'approdo alle età avanzate necessita in primo luogo di un miglioramento della coscienza sanitaria fin dalle più giovani fasce d'età: nel periodo scolare il giovane dovrebbe essere educato a scegliere regimi di vita che prediligano, considerandola di fondamentale importanza, l'attività fisica unitamente alla valorizzazione d altri comportamenti relativi ad una alimentazione equilibrata, al rifiuto di assumere sostanze tossiche ad uso voluttuario, alla necessità di mantenere costantemente un alto livello di attività mentale. Avanzando con l'età, iniziando comunque fin da giovani, è bene abituarsi a controllare il proprio stato di salute con visite specialistiche ed esami di laboratorio e strumentali. Ciò premesso, è chiaro che l'intervento geragogico deve proporsi di educare la collettività nel suo insieme, oltre all'individuo ed alla famiglia, in modo da favorire la caduta di tutti quei pregiudizi che hanno posto il vecchio nel mondo della incomprensione e della solitudine. Sono indispensabili interventi che insegnino a prevenire l'isolamento e l'inattività ed a promuovere varie attività per il periodo libero, sia di tipo relazionale che occupazionale. Si tratta di educare i singoli e la col-

lettività ad accettare serenamente la condizione senile, parificandola alle altre stagioni della vita. Negli ultimi anni la geragogia sta faticosamente uscendo dall'ambito ristretto delle Scuole di Geriatria (nei cui programmi l'omonima disciplina figura tra gli insegnamenti tecnico- pratici del quarto anno) per interessare più da vicino una certa élite di studiosi che della nuova materia hanno fatto oggetto di pubblicazioni e di qualche convegno scientifico, senza che, peraltro, ne sia derivata, sin ad oggi, una apprezzabile ricaduta nel mondo della sanità. Come già detto, per geragogia il su assertore Angiolo Sordi voleva intendere l'educazione all'invecchiamento attraverso la ricerca e l'insegnamento di uno stile di vita idoneo per la vecchiaia e per coloro che si trovassero in età presenile. Alla luce di quanto è stato scritto, volendo presentare questa disciplina in modo appropriato, va premesso che della stessa possono dare due diverse interpretazioni. Secondo la prima l'insegnamento geragocico servirebbe a consentire all'adulto pre-senile l'adattamento ad un genere di vita in continua evoluzione per cui la geragogia stessa dovrebbe essere intesa come momento pedagogico della prevenzione dell'invecchiamento e dei suoi fattori ambientali. Ma il suo significato più vero è quello stabilito dall'interpretazione della Scuola di Firenze (Prof. Antonini), secondo la quale tale disciplina rappresenta il momento pedagogico della prevenzione anti-senile: è vera e propria educazione all'invecchiamento, è l'insegnamento diretto all'adulto, ma anche al giovane, affinché riesca ad invecchiare con successo. In definitiva si richiede al vecchio ed a chi si accinga a diventarlo, prima o dopo, ad imparare un nuovo stile di vita che si dimostri idoneo alla vecchiaia. La geragogia dovrà, comunque, diventare prima o poi operativa, per attuare una rifondazione sia culturale che pratica della vecchiaia, ed a questo scopo deve essere indirizzata sia all'individuo che alla società. Secondo uno studioso dell'argomento, il Dott. G. Cristianini, vale la pena di osservare che il termine geragogia resta al giorno d'oggi sconosciuto non solo ai profani, anche se non a tutti, ma addirittura a gran parte dei medici e, persino, a molti operatori geriatrici ed esperti di politica sanitaria. Il vocabolo, infatti, non fa ancora parte del linguaggio medico comune e, paradossalmente, comincia invece a far capolino nel lessico della divulgazione scientifica. Mi propongo di sviluppare l'argomento nel prossimo numero del giornale.

CURIOSITÀ VENEZIANE JOSIF VISSIARIONIVIČ DŽUGAŠVILI A VENEZIA

di Giuseppe Mazzariol

Ma chi era mai costui? Nacque a Gori in Georgia il 21 dicembre 1879. Da giovinetto condusse i suoi studi dapprima nella scuola ecclesiastica di Gori e poi nel seminario cristiano-ortodosso di Tibilisi ove, peraltro, venne espulso nel 1899 per le sue compromettenti simpatie politiche con i primi movimenti del Partito operaio socialdemocratico. Nella Russia non ebbe però vita facile e più volte fu arrestato, riuscendo però sempre a fuggire e vivere nella clandestinità. Nel 1907, a 28 anni, proprio per sottrarsi ai continui inseguimenti della polizia politica zarista, si imbarcò di nascosto in una nave mercantile che trasportava grano dal porto di Odessa al porto di Ancona, sbarcando verso la fine di febbraio nel capoluogo marchigiano. Prese subito contatti con i movimenti dei primi socialisti italiani e con alcuni gruppi di anarchici, lavorando per alcuni mesi come portiere notturno all'Hotel "Roma e Pace" di Ancona. Non trovandosi però realizzato, si imbarcò nuovamente come clandestino, nascondendosi nella sala macchine, in un piroscafo lo portò a Venezia. Anche qui Josif Vissarionovič venne ben accolto sia dai primi movimenti di operai socialisti che da quelli anarchici che lo ribattezzarono con il diminutivo veneziano di "compagno Bepi" e "Bepi del giasso" (giazzo) (per chi non conosce la lingua veneziana il termine "giazzo" - si pronuncia giasso – significa ghiaccio, gelo), proprio per ricordare la sua provenienza russa. A Venezia il compagno "Bepi" ritenne di sfruttare la familiarità ricevuta nella sua prima gioventù nel seminario di Tibilisi con la comunità armena, avvalendosi della presenza dei religiosi armeni mechitaristi che risiedevano nell'isola di San Lazzaro, nella laguna veneziana. Egli infatti approfittò di questa occasione, soprattutto perché parlava molto bene la lingua armena. Si presentò all'Abate mechitarista dell'isola, Padre Ignazio Ghiurekian, chiedendo di ottenere un'occupazione lavorativa. Il "compagno Bepi" sapeva servire messa secondo i riti latino e ortodosso, appresi negli anni trascorsi tra la scuola ecclesiastica di Gori e il seminario di Tibilisi, nonché suonare le campane con i rintocchi richiesti rispettivamente da entrambe le confessioni religiose. Venne quindi accettato e ospitato nella comunità di S. Lazzaro a patto che suonasse le campane del convento secondo il rito latino. Egli però, quasi per provocazione e disobbedienza, venne meno agli accordi, suonando le campane con rintocchi che potevano andar bene solo per gli ortodossi e apportando, pertanto, confusione tra i religiosi della comunità mechitarista dell'isola. Dopo alcuni giorni l'Abate, alquanto infastidito di questo suo atteggiamento quasi provocatorio, lo richiamò e lo mise difronte ad una scelta: rimanere nella comunità mechitarista di S. Lazzaro accettando scrupolosamente tutte le norme della congregazione che lo

ospitava e chiedendo, peraltro, di essere ammesso alla comunità come "novizio" o andarsene. Queste condizioni non si addicevano di certo al "compagno Bepi" che lasciò l'isola e anche Venezia, raggiungendo la Svizzera. Dopo poco tempo però abbandonò anche quel Paese e se ne ritornò in Russia, giusto in tempo per partecipare alla rivoluzione. Nel 1912 entrò a far parte del Comitato centrale russo, stabilendosi a S. Pietroburgo e dirigendo il giornale Pravda (che in russo significa verità). Nel 1913 si recò a Vienna ove preparò il saggio "Il marxismo e la questione nazionale". Arrestato subito dopo, venne confinato in Siberia fino al 1917, quando fu liberato a seguito della rivoluzione di febbraio. Dopo la rivoluzione di ottobre, divenne commissario alle nazionalità, svolgendo numerosi incarichi organizzativi, ma di secondo piano. Nel 1922, quando Lenin venne colpito da emiplegia, il "compagno Bepi" fu eletto segretario generale del comitato centrale, emarginando L.D. Trockij dalla lotta per la successione. Tralasciando tutte le battaglie interne, le "emarginazioni" e le epurazioni per la sua ascesa politica, il "compagno Bepi" divenne alla fine la guida dell'Unione Sovietica, un grande dittatore senza scrupoli, col soprannome di "PICCOLO PADRE" e lo pseudonimo universalmente conosciuto di STALIN, Josif STALIN.

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.

TORTA DI FARINA GIALLA

Ingredienti:

300 gr. di farina gialla

100 gr. di uva passa

50 gr. di pinoli

4 cucchiai di olio extravergine

1 mela

1 cucchiaio di scorza di limone grattugiata

1 cucchiaio di succo di limone

20 gr. di burro

Sale.

Mondare, sbucciare e tagliare a spicchi la mela, bagnarla con il succo di limone perché non annerisca. Mettere l'uva passa in acqua tiepida per 15 minuti. Raccogliere la farina in una terrina e versarvi gradualmente ½ litro di acqua calda, mescolando con un cucchiaio sino ad ottenere un impasto molle ed omogeneo. Unirvi gli spicchi di mela, pinoli, la scorza di limone, l'olio, l'uva passa scolata e asciugata, un pizzico di sale e amalgamare bene il tutto.
Imburrare una teglia rotonda e bassa, versarvi il composto, livellarlo e fare cuocere in forno già caldo a 200° per 30-35 minuti. Quando la torta sarà cotta, toglierla dal forno. Servirla tiepida.

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

PROVERBI E DETTI VENEZIANI

a cura di G. M.

Dalla notte dei tempi…..
Proverbi e detti veneziani

Voltite indrio e ti ghe ne vedarà de pezo.	Voltati indietro e ne vedrai di peggiori.
A dir busie ocore bona memoria.	A dire bugie occorre buona memoria.
Ghe xe più zorni che luganeghe.	Ci sono più giorni che salsicce.
Nobile senza schei xe come un faral senza ogio.	Un aristocratico senza soldi è come un fanale senza olio.
Un baso e 'na forbia, el baso ze andà via.	Un bacio e una pulita e il bacio è sparito.
L'aqua no ciapa macia.	L'acqua non prende macchia.

POETI VENEZIANI

di Elio Alessandro Minetto

Venexia mia de mi...

No ghe vol bel tempo,
né tanti bessi,
par vedar stà città coi bei palassi,
e cussi, co la luna,
o co in siel na sola stela,
Venexia mia, ti xe tanto bela;

Se, i te vede in canalasso,
in laguna, o in palugo,
in una gondola a spasso,
co oci spalancai da pampalugo,
i vede sempre un gran tesor;
Venexia mia, ti xe un amor;

Ma cossa importa, par noialtri,
che semo nati in sta cosa,
vedemo gnente de più rosa,
che no sia invidià da altri,
AMOR = COLOR = POESIA,
Venexia mia de mi, ti xe mia;

Ghe ne vien tanti, in stà isoeta,
e i dixe sempre de starghe un giorno,
ma poco dopo in compagnia lieta,
i ga le nosse, e de corsa i fa ritorno,
e ti, no ti ghe disi gnente, ti tasi….
Venexia mia, ti xe da basi…

E canti,e e musica par tute le teste,
xe queste popolari le so feste,
e xe sempre na festa, co tuta la so zente,
col sfondo la Giudecca, la galeggiante,
le bissone, la storica regata,
Venexia mia par ti, ti xe na fata;

E co tuto che questa ne ga dà,
mile ani dopo, ma bisogna andar de là,
in gondola più lenti, par l'ultima parada,
la barca xe più granda, xe mesta la vogada,
e qua, stivai i te mete, driti e storti,
Venexia mia co ti, che ben, anca da morti…

DAL 1890 PER VENEZIA